

# IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero anz.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE I

Inserzioni ed avvisi in 4<sup>a</sup> pagina Cent. 25 alla linea. Com. lecti, necrologi, ringraziame

3<sup>a</sup> pagina Cent. 80 alla linea.

On. Dir. del Museo Civico PADOVA

**GIORNALE DI PADOVA**  
**IL COMUNE**  
 Il più diffuso della Città e Provincia  
 ABBONAMENTO  
 da 1 dicembre 1892 a 31 dicembre 1893  
**LIRE 16**  
 Pubblicità in IV pagina  
 MASSIMO BUON PREZZO  
**CENTESIMI 5 PER PAROLA**

### LE SPORCIE E DELLE ELEZIONI

Abbiamo già rilevato in queste colonne parte di una lettera interessantissima che il prof. Luigi Morandi, teste candidato politico per il collegio di Todi, ha diretto ai elettori del Collegio, circa le sporcizie commesse nel periodo delle ultime elezioni; ma i fatti denunciati e le considerazioni svolte conferiscono all'intero documento una importanza così grande, che interessati da parecchi amici vogliamo riprodurlo dalla prima all'ultima parola.

Ecco!   
*Agli Elettori del Collegio di Todi.*  
 Nessuno di voi, sia tra i 1553 che mi onorarono del loro voto, sia tra i pochi più che lo dettero al candidato ministeriale, ignora che egli fu eletto unicamente perchè così volle l'onor. Giolitti.

Certo, alla mia sconfitta contribuì largamente lo stesso, con l'essere un candidato troppo ingenuo, e vi contribuirono quei radicali che sollecitò d'un immaginario vantaggio del proprio partito, anziché del bene generale del paese, diventarono a un tratto più governativi di me, per la troppa buona ragione che il mio competitore, com'essi dissero, è un avversario facilmente scalzabile; ma, con tutto questo, senza le pressioni, le lusinghe, i favori, e (orribile ma vero!) senza i quattrini del Governo, che son poi i quattrini nostri, il mio competitore non sarebbe riuscito a raccogliere nemmeno 500 voti in tutto il collegio: la qual cosa è ben nota, non solo a ognuno di voi, ma a tutta l'Umbria e a mezza Italia.

Io dunque, per me, non posso dolermi dell'onorata sconfitta; tanto più che, rifiutata altre volte la candidatura, m'indussi questa volta ad accettarla, per impedire una elezione men che opportuna, e con la pura intenzione, se eletto, di andare a Montecitorio per trattarvi onestamente gli affari del paese, non per accomodare i miei, che si trovano, grazie a Dio, in ottimo stato.

Mi dolgo bensì, e amaramente, dell'intromissione del Governo, che, col violentare la volontà degli elettori tradisce il supremo dei nostri diritti, avvelena la sorgente d'ogni nostra libertà. E poichè questo punto ha ben altra importanza che l'essere o non esser io deputato, e poichè è certo che se le future elezioni si dovessero fare come questa volta, il governo parlamentare darebbe tra noi l'ultimo crollo, non sarà inutile che io indirizzandomi a voi, più come a testimoni, che come a uditori, esponga qui brevemente i fatti incredibili, di cui pur troppo voi ed io fummo insieme spettatori e vittime.

Per tre mesi di seguito, il prefetto di Perugia e i sotto-prefetti di Foligno, di Spoleto, di Terni e d'Orvieto dovettero, anche contro lor voglia, scalmarsi per combattere la mia candidatura, e imporre al nostro collegio quella dell'avv. Franceschini. Chiamati e richiamati i sindaci, la maggior parte dei quali inutilmente obbiettavano che il favorito del Ministero, eletto della minoranza nei precedenti comizi, e ora respinto dal suo collegio naturale (Spoleto), non aveva base nel collegio nostro, prefetto e sotto-prefetti rispondevano che il Ministero voleva lui, che non giovava disgustare l'onor. Giolitti; e intanto sguinzagliavano qua e là delegati e ispettori di pubblica sicurezza, uffiziali de' carabinieri, medico provinciale, ispettori delle poste e dei telegrafi, subeconomi dei benefici vacanti, e quanti altri impiegati riputavano adatti all'opera subdola e abietta; e azzavano gli esattori a intimidire i contribuenti, e promettevano onorificenze e favori.

Con tutto ciò, una parte dei sindaci, compreso quello del capoluogo del collegio, resistettero bravamente. E avrebbe resistito anche quello di Trevi, che il 9 settembre s'era preso l'incomodo di fare otto ore di carrozza per

recarsi a Todi a proclamarmi la mia candidatura se, poco dopo, il mio competitore non gli avesse scritto che l'onorevole Giolitti, il presidente del Consiglio in persona, desiderava parlargli. Quel sindaco, lusingato nel suo amor proprio, non si fece ripeter l'invito: si recò subito a Roma e, accompagnato dal candidato ministeriale, entrò nel sancta sanctorum del presidente del Consiglio. Che cosa dicessero i tre, non c'è bisogno d'indovinarlo, perchè lo riferì poi a me il sindaco stesso, per iscarsarsi, pover'uomo, del voltiaccia che era stato costretto a fare; e me lo riferì, presente uno de' più egregi e benemeriti cittadini della nostra provincia. Io fui indulgente col sindaco; non così molti de' suoi amministrati, i quali presero a fischi e sassate lui e il candidato ministeriale.

Ma quei fischi e quelle sassate colpivano moralmente il presidente del Consiglio, che, senza riguardo alla propria dignità, era disceso così basso. Egli indusse il sindaco a rivoltarsi contro di me, e in compenso revocò l'ordine già dato del trasporto degli atti della soppressa pretura di Trevi anteriori al 1860; gli concesse una procaccia postale, e gli fece sperare altri benefici e favori.

Il 10 novembre, anti vigilia della votazione di ballottaggio e giorno di mercato, l'avviso di concorso per il procaccia tappezzava le cantonate di Trevi. A Todi intanto era già pubblicata una lettera del Ministro delle Poste e un'altra del sotto-segretario di Stato per l'Istruzione, tutt'e due dirette al Franceschini, con la prima delle quali si faceva sperare la desiderata diligenza tra Todi e Terni, con la seconda un nuovo sussidio per i restauri del tempio della Consolazione. Un altro manifesto, a Bevagna, recava una lettera del Ministro Grimaldi al Franceschini, con la quale, in via eccezionale, si concedeva a quel Municipio un prestito di centoventimila lire per la conduzione dell'acqua... E dire che io, durante la lotta elettorale, rifiutai, anche ad amici carissimi, servizi di poco o nessun conto, per la sciocca ragione che non volevo sì sospettare che li facessi per accoppiarmi de' voti.

A tutte codeste enormezze deve poi aggiungersi, come sapete, una bella litania di gesta minore: — la creazione della nuova sezione elettorale di Cammoro e Orsano, fatta a tutto mio danno, dopo sciolta la Camera; — il sequestro arbitrario d'un innocentissimo manifesto, nel quale, poichè gli avversari pretendevano di gabbellare il Franceschini per più liberale di me, i miei amici di Todi affermavano semplicemente la verità di fatto che egli era stato consulente de' Delegati Apostolici di Spoleto; — lo spionaggio vilissimo esercitato intorno a me e a' favoriti della mia candidatura; — la violazione del segreto telegrafico; — l'invio da Roma nel collegio, a farvi propaganda per il Franceschini, perfino di qualche impiegato del gabinetto del presidente del Consiglio; — i mezzi di trasporto forniti dalle autorità governative ad elettori, specialmente se impiegati, che si trovavano fuori del collegio, affinché portassero il loro voto al candidato ministeriale; — l'impedimento posto con questo o quel pretesto ad altri impiegati, a me favorevoli, di recarsi a votare; — il richiamo immediato di altri, quantunque fossero in regolare permesso, perchè si sapeva che nel primo scrutinio avevano votato per me. ecc.

Per tutti questi fatti, io potrei, elettori carissimi, tradurre davanti ai tribunali, a rispondere del reato previsto dall'art. 92 della legge elettorale politica, il presidente del Consiglio e una ventina d'altre persone, tra ministri, sotto-segretari di Stato, prefetti, sotto-prefetti, e altri pubblici uffiziali; ma, ohimè, farei probabilmente un buco nell'acqua. Miglior mi è quindi parso di tradurre tutti questi signori davanti a un altro tribunale, quello della coscienza degli onesti di tutta Italia, che sono ancora numerosi più che non si creta.

«Di tutta Italia, dico, perchè la questione dell'ingerenza ministeriale nelle elezioni, interessa tutto il paese, tocca il diritto dei diritti il diritto fondamentale di tutta la nostra costituzione politica.

Si può ammettere, ed io l'ammetto risolutamente, che contro un nemico dichiarato delle istituzioni o della società, il Governo eserciti, in modo conveniente, una certa ingerenza; ma nessuno può ammettere ragionevolmente che questa ingerenza si eserciti, quando i candidati sono dei pari devoti alle istituzioni fondamentali dello Stato. In altri termini, è lecita un'ingerenza governativa; non è punto

lecita un'ingerenza ministeriale; giacchè in questo secondo caso, si riduce a una vera canzonatura che il Ministero invochi il giudizio della nazione sul proprio programma, e tanto varrebbe che il deputato fosse eletto per decreto ministeriale.

Meglio, mille volte meglio, un governo assoluto o dispotico, che almeno è sincero, piuttosto che l'ipocrisia corruttrice di un governo parlamentare, con deputati eletti a questo modo: *tagherini fatti in casa*, come diceva il Guerrazzi.

Contro di me, poi l'ingerenza del Ministero fu anche più ingiusta e brutale; perchè a parte altre considerazioni, io, nuovo alla vita politica militante, e persuaso che una delle maggiori piaghe del nostro paese sia il continuo mutar ministri, e perciò risoluto, se fossi entrato alla Camera, di tentarvi (come scherzando sopra un gran fondo di vero, dicevo a tutti) la formazione di un partito, novissimo, il più utile, il più necessario, il più urgente di tutti, quello cioè di coloro che non vogliono diventare nè ministri, nè sottosegretari di Stato; non avevo naturalmente nessun preconcetto ostile.

Espresso il voto che le elezioni si facciano d'ora in poi onestamente, come si son pur fatte qualche altra volta, il Morandi conclude:

Lo sciagurato sistema seguito e peggiorato dall'on. Giolitti, non solo riduce a un'indigna canzonatura le nostre istituzioni, ma, come ogni cosa pessima, produce anche altri innumerevoli danni. Costringe i ministri a mentire sfacciatamente nel Parlamento e fuori; costringe i prefetti, i sottoprefetti e altri pubblici uffiziali a far comunella con la peggior feccia del paese, e li avvilisce e li rende odiosi agli occhi delle popolazioni; corrompe gran parte della stampa e del corpo elettorale; allontana sempre più tanti e tanti galantuomini dalle urne e da ogni altra ingerenza nella vita pubblica; crea finalmente una Camera esaurita anche prima di nascere, e fa poi che la colpa dei suoi errori si riversi sopra il Governo, perchè è lui che così l'ha voluta. *Ciò che non vede, che in fondo a questa via c'è un abisso, dove, se non torciamo indietro, ci romperemo il collo tutti quanti!*

Ma a sperar bene, elettori carissimi, è cagione la vostra stessa condotta. Più di 1500 di voi raccogliendo i vostri voti sul candidato non ministeriale, miraste anche a fare atto di fiera indipendenza, e volete solennemente affermare che se dall'alto si calpestarà il più sacro dei nostri diritti, voi non eravate e non siete e non sarete mai disposti a lasciarlo calpestare impunemente.

Grazie, dunque, non per me, ma per quella libertà che fu conquistata a prezzo di tanti sacrifici, e che questa volta fu manomessa da chi per lei non fece mai nulla.  
 Roma, 26 novembre 1892.  
 LUIGI MORANDI.

### Parlamento Italiano

#### CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA Zanardelli  
(Seduta del 3 dicembre 1892)

Seduta poco interessante.  
 Tiloni spiega le ragioni della sua proposta di legge per rendere elettivo il Sindaco in tutti i Comuni del Regno.  
 Si convalidano alcune elezioni.  
 Gallo, relatore, presenta e legge l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.  
 È applaudito: il Presidente dichiara che l'indirizzo sarà stampato.  
 Si prende in considerazione la proposta *Cuccia e Sinjo* per il ripristino dello scrutinio di lista nei Comuni divisi in più collegi.  
 La seduta è sciolta.

### Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 3. — Bourgeois rifiuta di entrare nella combinazione ministeriale. La missione di Casimiro Perrier diviene difficilissima.  
 BUKAREST, 3. — Il Tribunale a proposito della nota causa per l'eredità Zappa, chiese una cauzione agli avvocati del Governo greco, i quali rifiutarono di darla.  
 Il Tribunale escluse quindi il Governo greco dalla causa.  
 MADRID, 3. — Nel prossimo Concistoro il Vescovo di Coria sarà trasferito a Zamora e monsignor Almaraz sarà preconizzato Vescovo di Valenza.  
 MADRID, 3. — Iersera all'Ambasciata italiana vi fu un banchetto pel grande ricevimen-

to in onore dei ministri americani presentati a Madrid pel centenario colombiano. La festa riuscì splendida; vi assisteva tutto il mondo diplomatico e politico.

### DA FERRARA L'ORRIBILE ASSASSINIO della Contessa milanese a Ferrara

(Nostra Corrispondenza)

FERRARA, 3 dicembre  
 (Relas)  
 Il terribile fatto segnalato ieri col telegramma gettò lo sgomento in tutti i ferraresi, giustamente impressionati di una tragedia che spaventava e desta raccapriccio ad un tempo.  
 Non appena ricevè avviso che in Via Garibaldi era avvenuta una scena di sangue, accorsi sul luogo ed ascendo al secondo piano della casa N. 95, abitata dalla contessa Adele Visconti vedova Meroni milanese, un raccapricciante quadro mi si presentò: attraverso la porta una donna - la serva giaceva a terra atterrata da numerose ferite di coltello, una delle quali tremenda apriva tutta la tempia destra - nella stanza, nei mobili ovunque, tracce di sangue che rivelano essere avvenuta una orribile lotta tra la vittima e l'assassino.  
 Più oltre - nella sala da pranzo presso una tavola ancora apparecchiata giaceva bocconi la povera contessa Visconti, anch'essa orribilmente crivellata di ferite - scannata! - e ancora munita di una corda colla quale l'assassino deve avere tentato lo strangolamento prima di ricorrere al coltello che spezzatosi nel cranio della seconda vittima lo rinvenni poi in terra assieme ad altro coltello da cucina intatto e cosperso sangue e di cappelli.

Chi era l'assassino? quale lo scopo di sì orribile carneficina?

Allò sei circa i vicini udirono delle grida d'aiuto provenire dalla casa suddetta e alcuni di essi, e precisamente i popolani Gaudini Francesco, Forlani Arturo, Fortini Giuseppe ed un caporale maggiore del Deposito stalloni, fattisi animo all'entrare nella porta ed ad essi pare si offerse il da me visto e riferito quadro; poi rinvennero, apparentemente svenuto e ferito ad una mano, un uomo, certo Schömann che interrogato avrebbe detto avere subito in una alle due donne l'aggressione di quattro individui mascherati, e pareva dovergli prestar fede se la serva in un supremo sforzo di agonia non avesse battuto alcune parole, fra le quali: *tu... tu... Beppi... Beppi...* (Giuseppe è infatti lo Schömann).

L'autorità ivi accorsa credè conveniente tradurre alle carceri detto Schömann che, per quanto si mantenga negativo e tienti raccontare e sostenere la commedia della patita aggressione, è senza dubbio lui il vile assassino.

Tale tremendo misfatto desta ancora maggiore sgomento quando si pensi che venne commesso per rubare 70 od 80 lire alla povera contessa che conduceva modesta vita campando di pensione e dell'aiuto della figlia Lidia, domiciliata a Milano.

Ho assunto poi informazioni sui precedenti dello Schömann e sono tutt'altro che lusinghiere.

Nel 1880 era egli al servizio del negoziante Fano, che un bel giorno venne trovato sgozzato nel proprio studio con appresso lo Schömann che - anche allora - in preda al delirio raccontò aver trovato il suo padrone assassinato. Si fece un processo e quello sciagurato venne assolto per mancanza di prove.

Oggi non è tale il caso e speriamo che l'intelligenza delle autorità cittadine possa questa volta severamente colpirlo togliendo dalla società una tigre plasmata ad uomo.  
 Riferirò ulteriori ragguagli.

### La vera causa nell'affare Zuccaro

Da un articolo dell'*Opinione* togliamo queste notevoli considerazioni:  
 Alcuni giornali, per dare una spiegazione all'atto del Senato, si diffondono in particolari retrospettivi sulla persona ieri colpita, l'onorevole Zuccaro-Floresta; e siamo d'accordo nel ritenere che quei particolari non bastano a giustificare e nemmeno a spiegare quel voto.  
 Se l'onor. Zuccaro-Floresta fu capitano della gendarmeria sotto i Borboni, fu pure deputato per sei legislature. Gli elettori lo avevano giudicato: lo aveva giudicato la Camera elettiva. - Ma la spiegazione non è qui. Vi è un particolare, di diverso ordine, relativo alla stessa persona, il quale la tocca meno direttamente,

che non tocchi solo a carattere, e che basta da solo a caratterizzare che si è consigliato e fatto dall'art. 33 dello Statuto.

L'*Opinione* del 27 settembre riferì quanto segue:

«La *Tribuna* pubblica, nella sua corrispondenza da Messina, con tutta disinvoltura: «L'on. Cianciolo - che aveva promesso al presidente prof. Michelangelo Bottari che, con la nomina dell'on. Zuccaro a senatore, l'onorevole Fulci gli avrebbe ceduto l'Arcivescovado - pochi giorni dopo pone ogni mezzo per riunire in assemblea i suoi più fidi elettori, e fa deliberare (presente il Bottari) l'assegnazione dell'Arcivescovado all'on. Picardi, onde rimanere solo al Priarato.»

«La cosa menò rumore in paese, specie nel Collegio del Priarato, dove il Picardi ha avuto sempre il plebiscito. Si faceva cadere tutta la responsabilità sul prof. Bottari, il quale, vista la mala parata, pose carte in tavola e denudò la questione, dichiarandosi burlato dall'on. Cianciolo.»

«Da qui la necessità di rinnovare le tentativi per la eliminazione dell'on. Zuccaro, alla quale contribuì tanto il prefetto, chiamato sollecitamente a Roma.»

«E Zuccaro sarà prossimamente senatore. Così l'accordo fra gli onor. Fulci e Cianciolo ha la sua più manifesta applicazione.»

Il che, insieme a parecchi fatti simili, prova chiaramente, come il Ministero, unico potere responsabile, abbia consigliato un uso, oltrechè inopportuno, sconvolgente, a misero scopo elettorale, della facoltà sancita dall'art. 33 dello Statuto; e questa sconvolgente è di quelle, che mentre turbano ogni retto senso costituzionale, indicano specialmente la mancanza d'ogni rispetto verso l'alta Camera vitalizia.»

E questa, secondo gli ufficiosi, che chiamano scandalo, il contegno del Senato, questa che cosa si deve chiamare, se non uno *sporco mercimonio*, del quale l'ultimo periodo ci offre tanti esempi; e al quale gli stessi ufficiosi applaudono con tanta furore?

### A proposito d'un motto

La *Perseveranza* scrive questo articolo serio, che noi riportiamo:

«Un uomo parlamentare di conto, appartenente al Senato, ha detto, parlando dell'on. Giolitti. «Oserà tutto». Poteva sembrare una frase eccessiva; se lo era allora, l'on. Giolitti stesso si è incaricato di renderla vera oggi per intero.

Infatti, in pochi mesi ha osato tutto. Ha offeso le prerogative parlamentari con l'esercizio provvisorio per un semestre, chiesto quando si potevano ancora discutere i bilanci; ha applicate per decreto reale delle leggi di grande importanza; ha acconsentito a che si negasse alla Minoranza una parte equa nella Commissione generale del bilancio.

E per farsi perdonare tutte codeste offese, ha portato su i legalitari, i radicali d'ogni specie, i quali, per gratitudine che durerà breve, tacciono di fronte a codeste violenze parlamentari. Ora, dopo avere osato tutto nell'ordine politico, sta facendo lo stesso nell'ordine finanziario. Ha trovato più comodo di sostituire i debiti alle riforme, e quindi fa debiti per le ferrovie, debiti per le pensioni, debiti per i servizi ai quali provvedeva la Cassa militare, e prepara debiti per la fastosa edilizia di Roma. E chiama tutto questo cumulo di debiti, i mezzi immaginati per pareggiare il bilancio, aiutato in ciò dall'on. Grimaldi. Non parliamo della circolazione, è argomento diventato inerescioso.

Così il Parlamento, condotto dall'on. Giolitti, viene avviato a peggiorare la politica, la finanza, l'economia del paese. Ma, a vedere e provare gli effetti di codesti cattivi germi ora seminati, occorreranno parecchi mesi; e intanto i ministri sperano di vivere. Ed è del Giolitti in particolare la volontà di togliere alla Destra e al Centro una parte equa nella Commissione dei bilanci, nonostante le osservazioni del Genala, del Brin ed anche del Grimaldi.

Ma, per spadroneggiare così, occorrerebbe ben altro ingegno; e tutta quest'opera fuori d'ogni misura non può servire ad altro che ad affrettare l'avvento di quello che ora è riguardato quale il vero capo della Sinistra. Si è voluto così, così accadrà. Si raccoglie ciò che si semina; e l'on. Giolitti che ha voluto osare tutto, espiierà presto la sua audacia, una audacia cieca, nient'altro che cieca.»

# GIORNO PER GIORNO

L'ultimo incidente del Senato, colle roventi polemiche da esso destinate, gli incidenti che vanno sorgendo e si preparano nell'altro ramo del Parlamento, e più che tutto l'insana condotta del Ministero, da tutto insieme si è generata una tale situazione, una situazione così tesa che non può lungamente durare.

Noi siamo caduti nelle peggiori mani, che l'uomo meno sollecito dell'interesse del paese avrebbe potuto immaginare: questa specie di dittatura di fatto, se non di nome, per mano di tali mediocrità stupidamente cocciute, sta sul punto d'irritare le popolazioni, e di rendere più tardi qualunque governo impossibile.

Gli stessi, non dico amici, perchè di amici sinceri non è il caso, ma gli stessi seguaci del Ministero, cominciano a tentennare: lo diceva nel suo ultimo numero la stessa *Tribuna*, cioè uno dei fogli più slegati per il Giolitti, diceva ieri sera che parecchi di coloro, presentatisi alle urne con prog. amma ministeriale, tendono a schierarsi fra gli avversari del gabinetto.

E non può essere altrimenti: ogni onesto dove ribellarsi contro un sistema, che falsa lo spirito delle istituzioni, e vieti meno con tanta sfacciataggine alle promesse fatte, suscitando nelle file parlamentari le gare più sterili, e riscaldando le menti coi progetti di riforme politiche, mentre la finanza e l'amministrazione richiedono tutte le cure di un Ministero che fosse bene ispirato.

Ma ogni speranza di buone ispirazioni è sfuggita dall'animo nostro, quando abbiamo veduto salire al primo onore del Parlamento un uomo come il Zanardelli, del quale si conoscono lo spirito partigiano e l'astiosità nemica dei buoni consigli, l'uomo che, per giunta, fece tale strazio, quando ha potuto, delle nostre legislazioni, da lasciare tali tracce, che non si cancelleranno così presto.

Nessuno può prevedere dove si arriverà ora che il governo è caduto in tali mani: certo qualunque più triste previsione non sarebbe troppo azzardata; e qualche giornale autorevolissimo faceva ieri sera certe previsioni.

Del resto: se qui c'è poco da ridere, anche altrove c'è poco da stare allegri. Dacché *Brisson* si è trovato nella impossibilità di ricomporre il nuovo Ministero francese, per cui dovette rassegnare il mandato, pare, che il Casimiro Perier chiamato a sostituirlo non trovi migliore fortuna.

Ciò era facilmente prevedibile, fino dal primo momento nel quale il gabinetto Loubet ha dovuto ritirarsi. Cogli elementi conciliativi onde quel gabinetto si componeva si poteva calcolare di condurre avanti la barca per qualche tempo, per quanto infide fossero le acque tra le quali era costretta di navigare. Ora: con una destra pervicace, con una sinistra che vuole tutto o nulla, e coi centri che mercanteggiano il loro appoggio, è difficile ricomporre una amministrazione vitale anche ad un uomo come il Perier.

Perciò non è da meravigliarsi se molti di quelli, che tengono rivolto lo sguardo ad altri orizzonti, vista la condizione così confusa delle cose, aprono il cuore ad altre speranze.

La stampa conservatrice, non fa mistero di queste speranze; anzi le manifesta con una franchezza, che farebbe sorprendere, se non si sapesse che in Francia è facile a verificarsi ciò che sembra il meno possibile.

## FALSI PUDORI

Per dimostrare quanto falsi siano i pudori della stampa ministeriale circa il contegno del Senato nell'affare Zuccaro, e come altrettanto falso sia il sostenere che si tratti di un caso affatto nuovo, riportiamo dal *Torino*, questo articoluccio conclusivo di Canella:

«Non sono nemico, nè amico del Ministero Giolitti; non mi sento voglia alcuna di combatterlo, o di difenderlo, mi contento di stare alla finestra a vedere quelli che vanno e quelli che vengono. E mi ci diverto un mondo!

Non dico che il Senato abbia fatto male, o

abbia fatto bene a bocciare l'onore Zuccaro-Floresta.

Ma dico, che coloro i quali hanno voluto vedere nel voto di ieri l'altro una grave offesa alla Corona, hanno preso semplicemente un grosso granchio costituzionale. E ammetto che l'abbiano preso in buona fede, perchè non oserei supporre per tutto l'oro del mondo, che essi si facciano paladini delle prerogative del Re e se ne servano solo per amore del Ministero.

E il granchio non l'avrebbero preso se prima di abbandonarsi ai loro impeti d'indignazione si fossero data la pena di rileggere lo Statuto e di rammentarsene l'origine.

Lo Statuto italiano non è l'opera di un'Assemblea costituente; ce l'ha ottratto un Re-Carlo Alberto - od è a crederci che, prima di firmarlo e di pubblicarlo, l'abbia letto. Avrà quindi letto e approvato anche l'articolo 60 che dice:

«*Corona delle due Camere è sola competente per giudicare della validità dei titoli di ammissione dei propri membri.*»

Per conseguenza il reale largitore della nostra legge fondamentale accordando anche al Senato il diritto di accogliere nel proprio seno un candidato, o di respingerlo, ha ammesso chiaramente ed esplicitamente che l'esercizio di un tale diritto non può in nessun modo costituire un'offesa alla Corona.

A me la cosa pare evidente. Se m'inganno, non desidero di meglio che d'essere illuminato. Del resto il caso dell'on. Zuccaro-Floresta, non è unico: ha parecchi precedenti.

In Piemonte prima del 1860, il Senato non ammise il conte Pillet-Will, ricchissimo banchiere e uomo benefico. Non ricordo il motivo della ripulsa perchè sono trascorsi moltissimi anni e io non mi vanto di essere un Pico della Mirandola.

Dopo la costituzione del regno d'Italia subirono la sorte del conte Pillet-Will:

Saverio Baldacchini, napoletano, nel 1868;

Teodoro Alfurno, piemontese, nel 1870;

Virginio Bussolini, avvocato generale presso la Corte di cassazione di Torino, nello stesso anno;

Filippo Ugoni, lombardo, nel 1876;

Giuseppe Cagnata, di Girgenti, siciliano, nel 1880;

Conte Giulio Porro Lambertenghi, lombardo, nel 1881;

Cristoforo Negri ex diplomatico, nel 1890.

A questi nomi si possono aggiungere quelli di Agostino Magliani, del conte Balbiano di Belgioioso, di Gaetano Negri, di Giuseppe Boschi, di Giuseppe Cianciara, che nominati una prima volta dal Re, non furono ammessi; lo furono poi alcuni anni dopo, in seguito ad una seconda nomina.

Celesti numi! Quante gravi offese a Vittorio Emanuele e ad Umberto!

Eppure gli ufficiosi di quelle diverse epoche - fossero di Destra o di Sinistra - non fecero il chiasso che fanno gli ufficiosi odierni.

Avranno forse brontolato un pochino, ma a bassa voce, senza assordare il pubblico; e così non arrischiavano di buscarsi un'infiammazione di fegato per difendere il prestigio, la dignità e le sacrosante prerogative della Corona!

I. CANELLA.

ABBONAMENTO al nostro Giornale da 1. Dicembre 1892 a 31 Dicembre 1893  
**Lire 16**

## Cronaca del Regno

**Roma, 2.** - I criteri principali sui quali un gruppo di senatori intende fondare la riforma del Senato sono questi: Il numero dei senatori non oltrepasserebbe i trecento; essi sarebbero nominati con decreto reale, ma la proposta della loro nomina dovrebbe essere sottratta al potere esecutivo ed affidata ai Corpi morali considerati per ogni categoria.

La magistratura proporrebbe le nomine dei magistrati; l'Università quelle dei professori; i Consigli provinciali quelle dei consiglieri provinciali;

**Girgenti, 3.** - Si è sviluppato ieri un incendio nella zolfara Lucia in territorio di Favara. Dicesi che molti lavoratori sieno rimasti dentro alla galleria.

Trovatisi sul luogo un funzionario di pubblica sicurezza con forza per provvedere al salvataggio.

Un ingegnere del distretto si è recato pure sul luogo.

## CRONACA DELLA CITTA'

**Santa Barbara.**

Giornata di festa per l'artiglieria questa di oggi; Santa Barbara è la protettrice di questa eletta parte del nostro Esercito.

Soldati ed ufficiali sono infatti quest'oggi in alta tenuta.

## Festival in Salone

Domani sera sarà inaugurato il grande festival degli studenti in Salone.

## Ricevimento degli studenti.

Domani circa le ore 3 i nostri studenti, formati in corteo, si recheranno alla stazione ferroviaria per ricevere gli studenti rappresentanti delle Università estere.

Il carro, addobbato, con una botte nel mezzo, tirato da quattro buoi sarà preceduto dalla musica.

Il corteo partendo dalla stazione percorrerà la via Carmini, S. Fermo, S. Matteo, Pedrocchi e si fermerà all'Università dove sarà offerta agli studenti la bacchierata. Nel percorso sarà cantato il coro Giugliardico accompagnato dalla musica.

## Corriere Universale.

Gol 6 dicembre p. v. si pubblicherà in tutta Italia un numero di saggio del nuovo periodico settimanale di grande formato, politico, letterario e commerciale dal titolo: *Corriere Universale*.

Sarà redatto da alcuni fra i più valenti pubblicisti milanesi, ed avrà a collaboratori i migliori scrittori italiani e stranieri.

## Congresso dei maestri.

Ben volentieri pubblichiamo la presente *Egregio signore,*

Certi della Sua ben nota cortesia, i sottoscritti insegnanti elementari, La pregano del favore di voler prendere manifesto nel suo pregiato Giornale, che fu assai spiacevole la mancanza per gli insegnanti riuniti ieri a banchetto alle *Croci d'Oro*, di non ricordare nei brindisi il bel nome del professor Pietro Trotte R.° Ispettore Scolastico del Distretto di Padova.

I sottoscritti interpretando il sentimento di molti loro colleghi, si fanno un dovere di manifestare che nessuno altro Ispettore Scolastico tanto si adoperò pel bene morale ed economico dei maestri quanto fece il prefato signor Trotte; e perciò dovea ben essere ricordata l'opera sua nel giorno in cui l'elemento magistrale da Lui difeso era a lieto banchetto riunito.

Campodoro il 2-12-92.

SANDRONA ENFEREN BOSCHIERI ASSOCIO.

Anche noi ben volentieri ci associamo agli elogi fatti al benemerito Ispettore Scolastico Circondariale prof. Pietro Trotte.

Questa prova ch'egli riceve dai suoi maestri gli sarà cara e gli servirà nel tempo stesso d'incitamento per continuare, nella sua opera benefica.

## Per i maestri elementari.

Ecco il testo del progetto di legge presentato al Senato dal ministro della pubblica istruzione per il pagamento degli stipendi ai maestri elementari.

*Articolo unico*

L'esattore comunale è obbligato a pagare puntualmente alla scadenza, determinata negli avvisi di concorso e negli atti di nomina gli stipendi ai maestri elementari.

La mancanza di fondi in cassa non esonera l'esattore da questo obbligo; poichè egli dovrà anticipare del proprio le somme a ciò necessarie, salvo in lui il diritto di rimborsarsi con le prime entrate comunali che sarà per riscuotere e di percepire, a carico del comune, l'interesse legale sulle somme anticipate.

Questa disposizione avrà effetto dal primo gennaio 1893.

## Il maestro Selva ed i suoi allievi.

È doveroso per noi, che cerchiamo ogni di con animo lieto di registrare nei nostri cenni di cronaca tutto ciò che torna ad onore e decoro della città, lo scrivere alcune parole di vero e sentito elogio all'egregio m.o Alberto Selva.

E codesto elogio ci vien suggerito da un fatto ben onorevole, quale si è quello di vedere in questo periodo di tempo nuovi artisti di tanto dati al teatro dalla scuola di codesto eccellente maestro padovano.

Ieri abbiamo notato il debutto del baritone Favaron al teatro di Porto Maurizio. Oggi dobbiamo segnalare un'altra scrittura, quella cioè del basso signor Amedeo Lando al teatro di Forlì.

E giacchè l'occasione ci si presenta propizia non vorremmo mancare di riferire al pubblico la lusinghiera e spontanea profezia fatta dal sommo Verdi al Garbin, che dal m. Genovese fu testè chiamato il solo possibile successore e continuatore della gloria artistica di Tamagno.

Ma se non agli elogi dei sommi per i suoi allievi, Alberto Selva è avvezzo al plauso generale.

Così in Germania, come nella Spagna, come altrove, il nome del Selva è conosciutissimo, e a lui ricorrono sempre di costui allievi di tanto per apprendere gli eccellenti metodi, dai quali egli col suo valore sa trarre larghissimo profitto.

Attualmente i teatri di Germania si ono-

rano dei nomi dei cantanti Sternberg e Mowinkel e d'un altro di cui il nome ci sfugge, tutti allievi del Selva. Al Selva stesso, in dall'estrema Russia, si rivolge per apprendere l'arte, un giovane bavono e dalla Germania il cantante Walther Scher, attratto a noi dalla fama del maestro.

Sono i fatti adunque che elogiano il nostro concittadino, e noi soltanto ai fatti ci siamo appellati.

Quasi non bastasse l'onorifico elenco degli allievi del Selva più sopra pubblicato, s'aggiungono i nomi degli spagnuoli cav. Tabuayo, baritone, del tenore Huart, dei bassi Taff, spagnuolo e Morel, tedesco.

Ed anche al presente tra gli allievi esteri, notansi due spagnuoli, due tedeschi, un russo.

Questi fatti adunque sono una splendida prova a vantaggio del Selva e l'elogio nostro non potrebbe essere più sincero e spontaneo.

## Albero di Natale.

La società della Gioventù Cattolica Italiana ci prega di pubblicare la seguente circolare già diramata ai soci:

*Egregio signore,*

Anche quest'anno alziamo l'umile nostra voce a invocare la beneficenza cittadina per un'opera di carità in Padova non più ignota, nè nuova: l'Albero di Natale per fanciulli poveri.

E con più di coraggio lo facciamo, inquantochè i risultati benefici negli anni scorsi ottenuti andarono sempre allargandosi, mentre tuttavia le condizioni di miseria in moltissime famiglie durano sempre tristissime; più penose poi a quell'età che, per essere fra tutte la più debole, maggiormente soffre, e maggior bisogno e diritto ha del soccorso altrui.

Centinaia e centinaia di creaturine si dibattono e languono stratte da miseria la più squallida e ributtante; tale, che ove l'animo pietoso dei cittadini non v'arrecherebbe lenimento, si avanzerebbe col tempo più crudo tiranno il vizio, che pur con abito o portamento onesto cammina le vie della città.

A chi ha molto, nulla importa il poco; a chi nulla ha, anche il poco è tesoro. Quisiasi oggetto nuovo od usato di più o meno stretta importanza, anche il denaro, che sarà prontamente convertito in vesti od in coltri, potrà coprire una nudità, tener lontano un morbo, strappare un'anima ancor vergine dagli artigli del vizio, aprire il cuore dei miseri alla gratitudine, le loro labbra al sorriso e alla benedizione, meritando soprattutto al benefattore la copia dei celesti favori.

Come negli anni scorsi fummo favoriti largamente dall'animo generoso dei concittadini, che con entusiasmo di nobile gara concorsero al nostro appello; così ci ripromettiamo anche per quest'anno un esito fortunato della umile opera nostra, che imprendiamo in nome di quella carità, che sempre animò i Padovani.

Padova, 24 novembre 1892.

La Commissione  
Giovanni Rossi, Domenico Pagnacco, Guido Assereto, March. Raimondo d'Arcais.

N.B. - Se ad alcuno fosse più comodo farci tenere la offerta in altra maniera, avvertiamo che sede della Commissione è in Via Casa di Dio Vecchia n. 3612 Casa Pagnacco.

## Il tempo che farà in dicembre.

Ecco le consuete predizioni di Mathieu de la Drome per il mese di dicembre:

Dal 1 al 4 bel tempo in tutta l'estensione del bacino mediterraneo.

Freddo. Navigazione facile. Adriatico agitato verso il N.

Periodo grave al plenilunio, che comincerà il 4 e finirà il 11. Nevoso, piovoso e ventoso, più particolarmente nevoso in Savoia.

Venti forti, anche violenti, durante il corso di questo periodo, specialmente il 4, il 7 e il 10. Cattivo tempo generale in Europa, e più particolarmente sul Mediterraneo occidentale.

Ancoraggi nei porti marittimi del Continente europeo e in quelli del nord-est del Continente africano.

Disastri marittimi da temersi. Periodo avente una grande analogia col precedente all'ultimo quarto di luna, che comincerà il 11 e finirà il 29.

Cattivo tempo in Svizzera e nell'Alta Italia. Freddo. Brezzo in tutta la regione delle Alpi e sulla catena degli Apenzini durante il corso di questo periodo.

Navigazione marittima difficile sul Mediterraneo e sull'Adriatico.

Golfo della Sirti specialmente burrascoso. Freddo vivo e novilunio, che comincerà il 19 e finirà il 26. Ghiacci nelle Alpi.

Bel tempo relativo nel bacino Mediterraneo e nei suoi paesi rivieraschi. - Navigazione facile.

Tempo variabile al primo quarto di luna, che comincerà il 26.

Periodo piuttosto ventoso che piovoso. Mediterraneo burrascoso verso il 23. Vento sugli Apenzini. Adriatico agitato.

Mese generalmente cattivo dal 5 al 13; relativamente bello dal 19 al 31 per la regione meridionale della Francia e dell'Europa.

Igiene rigorosa da osservarsi. Frequenti variazioni atmosferiche nella regione delle Alpi.

## Dal nord al sud.

Non si tratta della bellissima commedia di *Liberio Pflotto*, ma di due arti opposte che vengono esercitate con grande abilità da uno stesso giovanotto.

Abbiamo avuto occasione di visitare il laboratorio del sig. *Vittorio Meneghesso* e vi abbiamo ammirato con quanto ingegno il Meneghesso si dedica, negli ozi della sua professione di meccanico-orologiaio, alla costruzione di istrumenti a corda. Violini, chitarra, controbassi, mandolini, violoncelli si moltiplicano sotto le sue abili mani portando prove manifeste dell'ingegno versatile di questo giovane che apprese da solo l'arte difficile servendosi delle sue cognizioni musicali.

Al modesto, quanto bravo Meneghesso, che eseguisce anche difficoltose riparazioni, il nostro elogio sincero.

## Nuova Società.

Abbiamo saputo della fondazione di una nuova società orchestrale tra dilettanti, diretta dal Maestro sig. *Giuseppe Falumbo*, con lo scopo di dar concerti privati nonchè di beneficenza.

Facciamo plauso alla bella intenzione di questa nuova società, e le auguriamo prospero l'avvenire.

## Teatro Verdi.

Riguardo alla Serata Storica che darà la Società Filodrammatica Iride-Cossa al teatro Verdi, per ora non vogliamo occuparci anche più oltre, essendovi molto interessamento e fanatismo, riparleremo in proposito. — Solo in oggi vogliamo constatare che ogni cosa progredisce alacramente sotto la direzione del solerte presidente sig. Bruno Barzilai.

Tutti indistintamente i filodrammatici fanno del loro migliore per farsi onore e in pari tempo dare un pegno di affetto e riconoscenza al paziente loro maestro sig. Francesco Peretti.

Non sappiamo precisamente il giorno che si darà la rappresentazione, stante molte cose che assieme si collegano, ma sarà nostro dovere informare i lettori del preciso giorno del divertimento.

Speriamo che questo di sia vicino affinché nella Cronaca Galleiana abbia a trionfare la Iride-Cossa con la *Stiva*.

## Due domande.

Nel gruppo di statue che si stà rinnovando in Prato della Valle attorno a quella di Galileo perchè non s'imbianca anche quella che le stà di dietro e precisamente il N. 80?

Si attende forse un altro centenario?

— Nel piazzale dell'isola S. Giacomo denominata Sagrato del Carmine perchè non si levano quei tre indecenti alberi residuo di un tentato giardino mezzo secolo fa?

## Deficienza.

Gli abitanti della pacifica Via S. Prosdociamo pregano a nostro mezzo il Municipio affinché, abbia a riparare un fontanino dell'acquedotto che esiste in quella località.

Pochissimi sono i pozzi ed avendo essi un solo mezzo per poter attingere acqua sembra enorme addirittura che si lasci così a lungo anche questo fuori d'uso per guasti.

## Lotta...

Ieri l'altro con il titolo di *Gesta d'accattabrighe* abbiamo a registrare la colluttazione avvenuta in Riviera S. Benedetto.

Ieri stesso la scena si ripeté e se non ebbe gravi conseguenze fu vero miracolo.

Noi intanto preghiamo quei giovanotti di condizione civile a voler por fine a certe fanciullaggini le quali o presto o tardi daranno loro risultati spiacenti.

E preghiamo altresì le Guardie di P. S. di voler visitare quei dintorni specie verso le ore 8 1/4.

Sono questi due consigli, che possono essere utilissimi.

## Roba che parte.

Ieri alle ore 7 di sera certa S... E... disponeva uno sciallo in località facile a cangiare proprietario; stante la sua lunga assenza dovette al ritorno accorgersi che lo sciallo aveva fatto le ali. Inutili riescirono le indagini praticate in tutta la sera; se non che verso ora tarda persona conosciutissima venne a portare lo sciallo adducendo la scusa di averlo adoperato per un solo momento, urgendogli.

Grande fu il contento della donna che vide ritornare al patrio tetto la sua merce che costava niente meno che L. 0.90 cent. Bellina davvero.

## Furto continuato.

Il signor Domenico Toschi aveva da 5 mesi alle sue dipendenze per domestica certa R. Santa, di anni 28.

Questa perla di domestica quando entrò a servizio della famiglia Toschi era appena uscita dalle carceri dei Paolotti, ove aveva scontato la pena di 3 anni e 7 mesi per furto consumato in danno del signor Marcon.

Il signor Toschi da parecchio tempo si era accorto che la sua domestica s'appropriava di certe somme di denaro e che essa faceva delle comere di oggetti di vestiario e preziosi,

comper che non si potevano credere fatte col salario che la domestica perdeva. Ieri il signor Toschi volle fare una prova e pose il suo portafoglio contenente dei biglietti da 10 lire che egli prima aveva numerati, sotto il capezzale del letto.

La serva vide il portafoglio e, da scaltre, corse a consegnarlo alle padrone; ma prima aveva presa la precauzione di levargli 4 carte da lire 10.

Il signor Toschi, col suo tiro, aveva già la sua prova inconfutabile che la sua serva era l'autrice dei furti da esso patiti.

Denunciò il fatto all'autorità di P. S. ed il bravo delegato signor Carusi, recatosi sul posto riuscì, non senza però certa fatica, a far cantare la serva infedele.

Questa fu immediatamente arrestata e tradotta alle carceri dei Paolotti.

Nella perquisizione operata nella sua camera si rinvennero molti oggetti di biancheria ed oggetti preziosi che furono sequestrati.

La Santa però aveva anche due sue compagne che le tenevano tresca e presso le quali aveva depositato molta roba che fu parimenti sequestrata. Le due amiche della Santa furono denunciate all'Autorità Giudiziarica come complici della stessa.

### Una correzione.

Ieri nella necrologia di *Marc'Antonio Vesentini*, incorse la tipografia in due errori. Si stampò *Vesentini* in luogo di *Vesentini* - errore deplorabile - risorto in luogo di *visuto*.

I lettori però avranno corretto col buon senso lo sbaglio.

### Bollettino.

degli oggetti trovati e depositati all'ufficio di polizia urbana:

per la prima volta

Un orecchino d'oro.

Un fermaglio d'oro.

Un porta lapis d'oro.

Per la seconda volta

Un viglietto del monte di pietà.

Un orecchino d'oro.

Un portamonete con pochi centesimi.

## STATO CIVILE DI PADOVA

Bollettino del 24

NASCITE. - Maschi N. 1 - Femmine N. 2.  
MATRIMONI. - Paronigotto Giuseppe fu Alessandro falegname con Borio Maria fu Pietro casalinga.

Nissotto Antonio di ignoti calcolato con Racco Giovauna di Giuseppe casalinga.

Toninato Antonio di Giacomo barbieri con Corrizato Maria di Lorenzo sartà.

Stoppato Luigi di Giuseppe ing. con Lion Elide di Angelo possidente.

Gadorin G. B. fu Antonio impieg. con Vitali Giuseppina fu Giovanni casalinga.

MORTI. - Cattaneo dott. Andrea fu Giovanni anni 57 ingegnere vedovo ricongiugato.

Il bambino del P. L. di Padova.

Bollettino del 25

NASCITE. - Maschi N. 1 - Femmine N. 0.  
MATRIMONI. - Paronigotto Sante fu G. B. ex guardia carceraria con Moschini Pierina fu Angelo casalinga.

MORTI. - Toso Ines di Felice anni 1 mesi 6.  
Squizzato Becca Teresa fu Domenico anni 60 casalinga coniugata.

Il bambino del P. L. di Padova.

Marchetti Francesco di Scipione anni 19 negoziante celibe di Vicenza.

Bollettino del 26

NASCITE. - Maschi N. 6 - Femmine N. 0.  
MATRIMONI. - Bruga Paolo fu Giovanni falegname con Carado Regina di Sebastiano casalinga.

Agostini Francesco fu Michele falegname con Bugnin Teresa fu Sebastiano domestica.

Marchetti dott. Luigi fu Domenico con Dian Libera fu Gaetano casalinga.

MORTI. - Paroliola Andrea fu Girolamo anni 59 villico coniugato.

Tea Meneghetti Elena di Giovanni anni 22 casal. coniug.

Bollettino del 27

NASCITE. - Maschi N. 2 - Femmine N. 2.  
MATRIMONI. - Pezolo Antonio di Giuseppe contadino con Schiavon Natalina di Giovanni villica.

Beccaro Stefano di Caterino accend. gaz con Fontani Margherita fu Antonio domestica.

Bordin Giovanni di Ferdinando carrettiere con Zago Regina di Marco casalinga.

MORTI. - Bernardi Cortella Caterina fu Girolamo anni 60 possidente coniugata.

Marzellato Santa di Bortolo anni 4 mesi 6.

Il bambino del P. L. di Padova.

Bollettino del 28

NASCITE. - Maschi N. 4 - Femmine N. 1.  
MATRIMONI. - Bortolami G. B. fu Pietro pollivendolo con Bordin Angella di Bernardo pollivendolo.

Carraro Leopoldo fu Carlo ingegnere con Antonelli Enrica di Andrea casalinga.

MORTI. - Egono Annibale di Placido anni 1.  
Ambrosini Angela di Luigi anni 2.

Greggio Maria Virginia di G. B. anni 32 domestica coniugata.

Pellegrini Simona Giuditta fu Luigi anni 33 casalinga coniugata.

Il bambino del P. L. di Padova.

Ganassini dott. Luigi fu Francesco anni 77 avv. vedovo di Montagnano.

Ouboni Giovanni fu Teobaldo anni 34 ex brigadiere dei carabinieri celibe di Lendinara.

Casarin Simeonista Filomena fu Giuseppe anni 56 casalinga coniugata di Mirano.

Brogian Rampazzo Domenica fu Stefano anni 73 villica vedova di Villaverde padovana.

## BOLLETTINO delle pubblicazioni matrimoniali del 27 Novembre 1892

Prime pubblicazioni

Saonara Antonio fu Luigi stradino con Gastaldello Anna fu Luigi villica.

Zamanaro Eugenio di Federico calcolato con Griggio Carolina di Agostino contadina.

Paccagnella Federico di Antonio falegname con Venuti Anna di Giorgio casalinga.

Magro Giacinto di Luigi muratore con Fontolan Rosa fu Andrea lavandaia.

Torresin Federico di Antonio terrazzoia con Favaretto Maria di Luigi contadina.

Bortolotto Federico di Pietro falegname con Dalla Bona Teresa fu Giuseppe domestica.

Tutti di Padova.

Levi Simeone detto Silvio fu Raffaele tappezziere di Verona con Fortis Marcella fu Davide casalinga in Padova.

Chiarentin Pietro di Girolamo muratore di Mandria con Ravazzolo Valentina di Caterino casalinga di Abano.

Aggiario Ernesto di Angelo fruttivendolo in S. Maria di Non di Curtarolo con Gomiero Elisabetta di G. B. domestica in Curtarolo.

Pegion Stefano fu Giacomo agente privato di Padova con Schievano Pia di Angelo famigliare di Vicenza.

Carlesco Giacomo di Antonio villico in Montebelluna di Padova con Carraro Luigia di Giuseppe villica di Limena.

Bulgarelli Giuliano fu Vincenzo pizzicagn. di Merlara con Bertoldi Clelia di Giovanni civile di Merlara.

## LOTTO - Estrazioni del 3 dicembre

Venezia	52	60	89	48	3
Bari	52	90	27	31	79
Milano	19	24	27	81	71
Firenze	6	71	78	57	22
Palermo	23	90	11	78	14
Napoli	8	23	34	44	85
Roma	53	87	58	32	62
Torino	68	54	28	12	23

ABBONAMENTO al nostro Giornale da 1 Dicembre 1892 a 31 Dicembre 1893 Lire 16

## Corriere dell'Arte

### TEATRO GARIBALDI

Non ci siamo ingannati: la rappresentazione di ieri sera fu un trionfo per il dott. Luigi Sugana.

Preceduta da buona fama, annunciata da parecchi giorni, *Calle Fiubera* aveva eccitata la curiosità del pubblico.

E il pubblico era accorso - il solito pubblico delle prime rappresentazioni - impaziente, esigente, severo.

Ma se soggettivamente all'udire di buon senso piace nel teatro tutto ciò che risponde ai veri ideali dell'arte, collettivamente, agli uditori tutti, forse piace meno, quello che più odora chi ha scritto e chi interpreta.

Altra prova, se non bastassero le vecchie, si è avuta ieri sera nella commedia del Sugana.

Il prologo, ottimo lavoro, che ritrae un ambiente, definisce parecchi caratteri, principia un'azione completa, muove un numero rispettabile di personaggi e li fa parlare con un dialogo facile, spigliato, naturalissimo, il prologo piaceva pochino al pubblico.

Eppure a recita finita, dentro e fuori il teatro, chi discuteva la commedia del Sugana con un po' di senno e con amore dell'arte, ammetteva la bontà assoluta del prologo, che da solo dimostra l'ingegno vivace e studioso del suo autore.

Ma, acciò i lettori sappiano così all'ingrosso l'azione intera, facciamoci a narrarla in pochi periodi.

In *Calle Fiubera* - e proprio nel luogo ove si mettono all'asta gli oggetti preziosi del Monte di Pietà - convengono i tipi più bassi, gli speculatori vergognosi, concorrenti all'asta, senza cuore, senza scrupoli a danno del mercato e femminile senza pudore che traggono seco fanciulli inesperte sulla via della colpa e giovanotti che van contrattando di sozzi amori e vecchi viziosi ed una folla curiosa di gente sbancata e sciupona.

Fra tanti e così diversi vizi, c'è pure la vera miseria, la miseria che, davanti all'impotenza di salvare un oggetto caro per memorie felici, messo al pegno in un dì di fame, piange, si disperà, prega e sopporta derisioni ed offese.

*Lisa*, una buona, una brava ragazza, piena di cuore per la sua nonna, ma troppo bella per non farsi ammirare dai vagheggianti, s'è tirata addosso senza saperlo un amore pericoloso, quello di *Stor Alberto*, giovanotto vizioso, in fondo, in fondo d'anima buona, ma fin sopra il capo pieno di sé per le facili conquiste riportate sulle inesperte coi vezzi, colle moine, colle promesse, col'oro.

Fra le aspirazioni di *Stor Alberto* e la riluttanza sdegnosa di *Lisa*, ci si mette, la covazione più bassa - rappresentata da *Siora Rosa*, comare di brutte imprese e di loschi amori.

Ed è *Stor Rosa*, che offre, col denaro d'*Alberto*, alla povera *Lisa* il mezzo per riscattare dall'asta il *manin d'oro*, caro tanto alla sua nonna.

*Lisa* cede, riacquista il prezioso oggetto, comprende dalle parole della megera a chi deve la sua fortuna, prova un sentimento di gratitudine per lui, promette di restituire il denaro, ma parte di là col cuore spezzato: le sembra quasi d'aver fatta, accettando, una cattiva azione.

E così nella commedia del Sugana, mette le basi la tela principale, ordita all'intorno d'altri episodi ben definiti, ben vari, che dimo-

strano tutti uno studio accurato dal vero dell'ambiente e degli uomini.

Nà taccio dell'episodio patriottico, piccola concessione al pubblico - direbbe un mio carissimo amico, che d'arte s'intende assai.

Piccola concessione è vero, ma logica, ma studiata, ma spontanea, ma fin quasi alla fine condotta con tutta verità.

Dico fin quasi alla fine, poiché la confessione del vizio detta dal vizioso, sia pur quando la mala abitudine gli ha fatto perdere una preziosa memoria, che gli ricordava glorie alle quali egli non era rimasto estraneo, mi sa troppo di romantico, troppo d'ideale.

Nei due atti che seguono l'azione si sviluppa tutta nella casa della *Lisa*. Ivi c'è la sua nonna che l'adora, c'è *Toni* che la vorrebbe sua sposa, c'è *Zanetto*, *el papuzzer*, che porta la nota comica in tutto, c'è la *Siora Cattina*, che vive moderando il marito *Zanetto* nelle voglie strane di *tagliar l'aria* con l'acquavite ed insuperandosi sempre più delle virtù del figliuolo *Toni*.

A sconvolgere tanta pace, con l'arte galeotta della megera, s'introduce in quella casa *Siora Rosa* - la seduttrice - che dà modo ad *Alberto* di portare in quel sacrario d'amore l'aria della corruzione.

Ma *Alberto* è buono nel fondo, e dinanzi a *Lisa*, che prega, *Alberto* si commuove e piange.

Peccato che proprio allora entri nella stanza *Toni*, *Toni* che scopre la sua *Lisa* e la crede infedele.

Per toglierli codesta idea dal capo nulla, proprio nulla vale; preghiere, minacce, dimostrazioni lo trovano freddo ed insensibile.

E *Lisa* s'addolora; riflettendo a casi suoi man mano forma una terribile idea, quella del suicidio.

Benedetta dalla sua nonna, favorita nell'impresa da una bugia, ella esce infatti di casa per attuare il suo proposito; Zanetto però sospetta il vero, la pedina lungo le viuzze fino al momento estremo e la salva.

La conclusione viene da sé: *Lisa* è dimostrata innocente; tutti le fan festa, tutti le vogliono bene e *Toni*... *Toni*, più fortunato di tutti, se la sposa.

Ecco l'azione nel suo complesso: caratteri veri, momenti scenici difficili, oltrepassati con vera abilità d'artista, ormai esperto d'ogni segreto, pitture e sfumature, che piacciono all'intelligenza dei critici più pretendenti.

Ma tutto non è buono: per essere perfetta manca ad esempio scioltezza maggiore nell'andatura alle scene, dirò così drammatiche; - ed al carattere di *Toni*, forse il più difficile della commedia, manca addirittura fin dal principio dell'azione un po' d'anima, un po' di vita, un po' di astuzia giovanile che giustificano tutte assieme il suo scatto di geloso furore e la sua forza di proposito al momento in cui si prede ingannato. Allora *Toni* è un uomo, come qualunque altro; prima un semplicione, nè più, nè meno, un *quid medium* fra l'ingenuo ed il balordo.

Ed ora, quantunque l'amore all'arte ed il piacere di dir bene d'un lavoro recente del nostro teatro veneziano mi allettino a continuare, bisogna raccogliere le vele e ridursi a concludere.

Ed è onorifica molto per il dottor Sugana la conclusione: quattordici chiamate divise tra lui e gli attori ad ogni scena principale ed alla fine d'ogni atto: quattordici chiamate vive, fragorose, spontanee, sincere.

Tutti codesti applausi risuonano ancora e sempre nell'animo di Luigi Sugana, come un incitamento, e gli dicano, mostrandogli in fondo in fondo una meta: avanti, avanti tu che hai cuore ed ingegno; altri applausi aspettano i tuoi nuovi lavori.

### SPETTACOLI DEL GIORNO

**Teatro Garibaldi.** - Questa sera la compagnia comica diretta da Zago e Privato rappresenterà.

*Un campagnolo ai bagni del Lido* con farsa. Ore 3 1/4.

*El medico delle signore* con farsa. Ore 8 1/4.

Quale migliore elixir... che 200.000 Lire in biglietti di Banca? ... Ebbene! un biglietto della Lotteria Nazionale vince il 31 Dicembre p. v. 200.000 Lire!

## LA VARIETA

I più chiari specialisti delle malattie della infanzia si valgono dell'EMULSIONE SCOTT.

(Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni). Il sottoscritto, libero docente di pediatria presso il R. Istituto di Studi Superiori di Firenze, dichiara di avere sperimentato l'EmulSIONE d'olio di fegato di merluzzo agli ipoplasti di calce e soda, preparata dai signori Scott e Bowne, e di averla trovata facile ad essere somministrata ai bambini, e da questi tollerata.

Dichiara infine averla trovata utile nella rachitide e nella scrofola.

Firenze, 16 luglio 1885.

Dott. PIETRO CELONI

5 Specialista per le malattie dei bambini

## TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 4 dicembre 1892.

Roma 3		Parigi 3	
Rendita contanti	97,05	Rendita fr. 3 0/0	97,42
Rendita per fine	97,05	Idem 3 0/0 perp.	97,42
Banca d'Italia	339,00	Idem 4 1/2 0/0	105,32
Credito mobiliare	492,00	Idem ital. 3 0/0	99,60
Azioni S. Anna	119,00	Cambio s. Londra	25,14
Azioni S. Immobiliare	183,00	Consolidati ingl.	97,91
Parigi a 3 mesi	128,00	Obblig. Lombard.	99,50
Londra a 3 mesi	128,00	Cambio Italia	39,16
Milano 3		Borsa di Parigi	
Rendita 1/2 contanti	96,82	Banca di Parigi	682,50
fine	97,05	Tribunale nuovo	498,00
Azioni Mediterr.	538,00	Idem 6 0/0	495,00
Lanificio Rossi	1152,00	Rendita ungherese	96,08
Cotonificio Cantoni	377,00	Rendita spagnola	63,00
Navigazione generata	319,00	Banca s. Parigi	183,30
Raffineria Zuccheri	289,00	Banca Ottomana	592,81
Sovvenzioni	39,00	Credito fondiario	1081,00
Società Veneta	308,30	Azioni Suez	2938,00
Obblig. nuovo 8 0/0	294,50	Azioni Panama	20,00
Francia a vista	103,67	Loti turchi	39,77
Londra a 3 mesi	128,00	Ferrovie meridionali	640,00
Berlino a vista	128,00	Prestito russo	70,10
Venezia 3		Prestito pontefice	
Rendita italiana	96,80	in carta	97,95
Azioni Banca Veneta	247,00	in argento	97,65
Società Veneta	316,00	in oro	118,40
Cst. Venez.	246,00	senza imp.	100,40
Obblig. prest. venez.	28,00	Azioni della Banca	988,00
Firenze 3		Stab. di cred.	
Rendita italiana	97,07	Londra	119,80
Cambio Londra	25,85	Zecchini imp.	567,00
Francia	103,60	Napoleoni d'oro	2,56
Azioni E.	663,00	Berlino 3	
Mobil.	509,50	Mobiliare	167,60
Torino 3		Austriaco	100,00
Rendita contanti	96,87	Lombard.	89,40
fine	97,07	Rendita italiana	92,60
Azioni Ferr. Mer.	684,00	Londra 3	
Credito Mobiliare	510,00	Inglese	97,00
Banca Nazionale	1380,00	Italiane	92,314
Banca di Torino	433,00		

## Nostre informazioni

Ci si conferma che l'attuale situazione parlamentare desta in alto luogo non lievi apprensioni, e che il ministero, sentendosi profondamente scosso nella sua autorità, e nella fiducia momentaneamente destata in certe regioni, si mostra da qualche giorno incerto nella sua condotta, e titubante nei progetti, che gli stavano in mente.

I rapporti delle varie provincie segnalano un profondo malumore per l'applicazione dei famosi decreti, ed alienano sempre più gli animi da un gabinetto composto di uomini, che, mentre si erano presentati come i rigeneratori della finanza, e i restauratori dei principii liberali, non sono altro che dei mediocri e triviali empirici, e più triviali manipolatori di combinazioni elettorali per accaparrarsi voti che li sostengano.

Si rafferma la persuasione che questo ministero avrà vita brevissima.

## Nostri dispacci particolari

### La salute del Papa

(S) ROMA 4, ore 8,25 a. Vi riconfermo che la salute del Papa non corre imminenti pericoli, come qualche giornale aveva divulgato. Si nota tuttavia nell'organismo di Leone XIII un progressivo affievolimento di forze, parte dovuto all'età, parte all'insofferenza del freddo.

### Colloqui

(S) ROMA 4, ore 10 a. Parlasi di frequenti colloqui avvenuti nei giorni scorsi a Corte sull'attuale situazione politica, e dell'intervento ai medesimi di qualche antico e devoto consigliere della Corona.

### Monopolio

(S) ROMA 4, ore 11 a. Torna in campo la voce che il progetto del monopolio sugli olii minerali sia tutt'altro che abbandonato dal ministero.

### R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA  
Dicembre 1892  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo medio di Padova ore 11 m. 51 s. 2  
Tempo medio di Roma ore 11 m. 53 s. 29  
Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare

3 Dicembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0 - mil.	764,5	762,4	760,4
Termometro centigr.	+ 2,7	+ 6,3	+ 4,5
Tensione del vap. acq.	4,2	4,4	4,7
Umidità relativa	75	62	74
Direzione del vento	N	N	N
Velocità chil. orar. del vento	19	7	8
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.

Dalle 9 ant. del 3 alle 9 ant. del 4  
Temperatura massima = + 6,7  
" minima = + 2,7  
Minimo della mattina del 4 dicembre + 3,6

F. BELTRAME Direttore.  
L. SACCHETTO Proprietario  
E. Leone Angeli, ger. responsabile.

## " DANUBIO "

SOCIETA' DI ASSICURAZIONI  
Autorizzata con R. Decreto 28 Maggio 1868

### Rappresentanza Generale MILANO

Corso Vittorio Emanuele, 26 (palazzo proprio)

Capitale Sociale versato L. 2.500.000  
Fondi di Garanzia » 25.439.583,70  
Capitali assicurati sulla Vita » 54.691.570,00  
Danni pagati in totale » 81.563.104,04

La Società "DANUBIO" assume assicurazioni contro i danni dell'INCENDIO; scoppio del GAS; TRASPORTI per terra e per mare; Assicurazioni sulla VITA dell'UOMO con o senza partecipazione agli utili; DOTAZIONI e RENDITE VITALIZIE.

Agenzia in Padova presso il signor ingegnere Vittorio Levi-Civita via S. Gaetano N. 3394. - Agenzie in ogni Distretto della Provincia.

## Collegio - Convitto Giorgione

MILITARIZZATO  
in asiel franco Veneto

18 anni di florida esistenza. Da due anni diretto sulle basi dei Collegi Nazionali Militarizzati. Patrocinato dal Municipio e dall'Autorità Scolastica. Posto nella parte orientale della Città. Anpi e saluberrimi locali. Vasti ed aperti cortili, orizzonte ridentissimo dei Colli Asolani, Sale di schiera, di ginnastica e di ricreazione, Officina per allievi macchinisti. Camere separate per fratelli e per allievi adulti.

Istruzione: R. Scuola Tecnica; Scuola Ginnasiale; Scuola preparatoria agli Istituti Militari; Scuola Commerciale; Scuola preparatoria Allievi Macchinisti della R. Marina; Scuole Elementari interne. Insegnanti legalmente approvati. A richiesta si spediscono programmi, e rivolgersi esclusivamente al direttore, proprietario signor Luigi Gridi. H2336

## LOTTERIA ITALO-AMERICANA

IRREVOCABILI ESTRAZIONI  
31 Dicembre 1892 - 30 Aprile 1893  
31 Agosto 1893 - 31 Dicembre 1893

### 33.605 PREMI DA LIRE

200.000 - 100.000  
10.000 - 5.000 - 1.000 ecc. ecc.

### OGNI NUMERO costa una Lira

Rivolgersi alla Banca  
**FRATELLI CASARETO DI FR.**  
Via Carlo Felice, 10, Genova  
ed ai principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno

## LA DIREZIONE DEL GAS

pregia di avvertire il pubblico che fornisce locazione, a determinate condizioni e verso una piccola tassa mensile, impianti completi del gaz alle persone che ne faranno domanda per negozi o case.

Le installazioni comprendono:  
Il Contatore col rubinetto;  
I tubi di diramazione nei locali;  
Gli apparecchi d'illuminazione e riscaldamento.

La contribuzione mensile sarà proporzionata al valore del materiale impiegato.

Per chiarimenti e commissioni rivolgersi alla Direzione della Società via Pensio N. 1536

